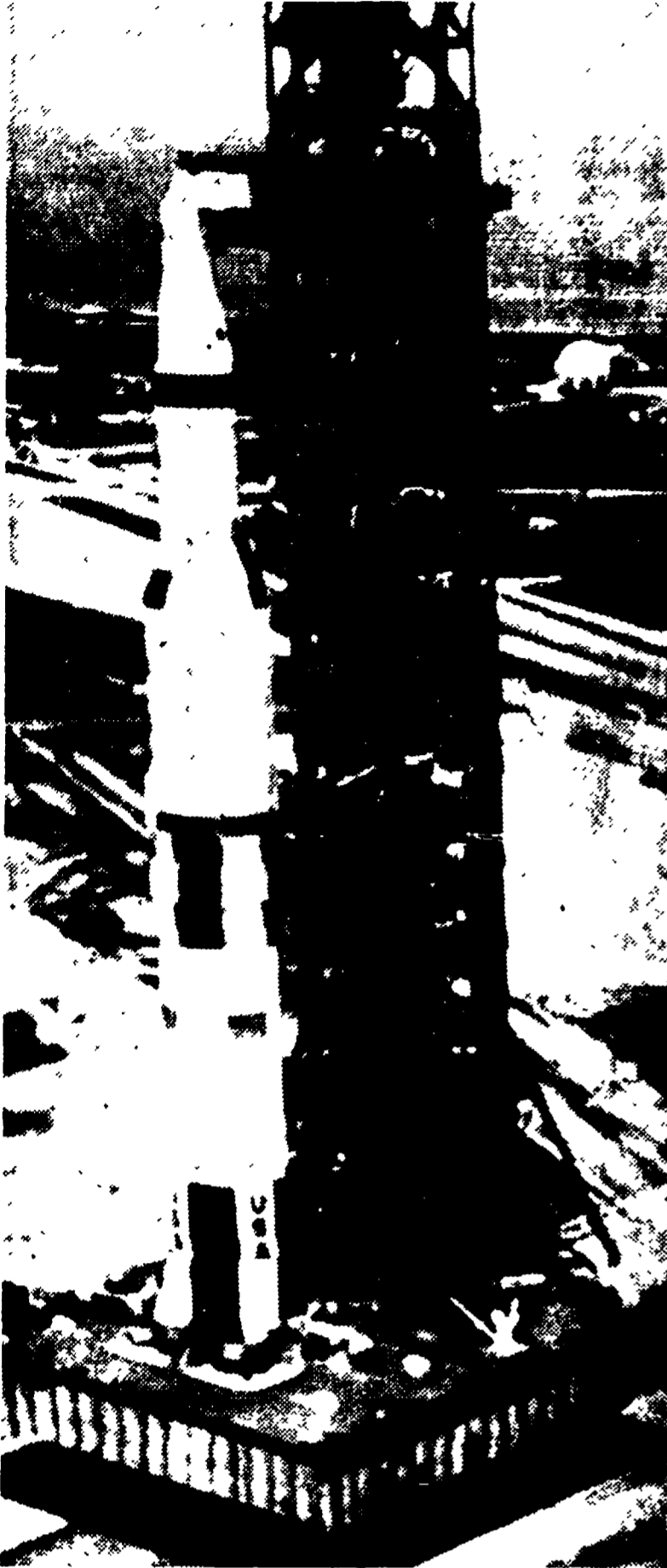


Surveyor 6 e Apollo
**PASSI DECISIVI
PER LA LUNA**



CAPE KENNEDY — Il razzo Saturno sulla rampa di lancio (Telefoto ANSA-L'Unità)

**L'Ottobre
e la
cultura**

QUALI VIE BATTE OGGI IL FILM SOVIETICO?

**Dopo l'eroico sdegno
una cinematografia
che interroga e dialoga**



L'attore Maksim Straukh in una scena del « Racconti su Lenin » di Julkevich

Interessanti iniziative che riesaminano e verificano personaggi e episodi della Rivoluzione — Lenin sullo schermo — Le forze segrete della tenerezza — Un «treno per il domani»

Gli dicono: ridacci la scalinata di Odessa. Riacquista la tua collera, cinema sovietico. Abbiamo ammirato i Ciukrai e ci siamo commossi con i Tarkowski, è giusto ridare grandezza a Cecov e ricostruire la battaglia di Borodino nell'ampiezza degli impianti scopi e stereofonici. Ma tutto ciò è ancora poco. Manca il conflitto disteso e universale, il corale cui non serve la psicologia. Manca il lampo della rivelazione. Di ogni problematica si tende a fare una «ballata»: e in una ballata non c'è più energia rivoluzionaria. Lo dicono i giovani cultori di cinema in vari paesi d'Europa. Molte di queste esigenze hanno ragione d'essere, molte nascono da una impazienza generosa. Tuttavia (quando non si tratti di informazioni solo parziali sull'attuale cinema sovietico, il che, per esempio in Italia, non sarebbe davvero colpa dello spettatore: non più di tre o quattro pellicole della URSS pervengono in una stagione nei nostri pubblici locali) il ripudio di tutta la produzione recente in nome dei vecchi classici rivoluzionari è atteggiamento ideologicamente improprio oltreché — in certo senso — antistorico. Proprio perché la cinematografia sovietica è stata sempre la più vicina sotto ogni aspetto alle masse cui si rivolgeva, il suo cammino non può essere rovesciabile. Esso oltre passa un momento rivoluzionario appunto perché la rivoluzione ha vinto, e altri momenti (Eisenstein li avrebbe chiamati «movimenti») rivoluzionari urgono. In questo programma non va invocata una impossibile reversibilità: una civiltà di pace è alla base dei grandi ideali dell'Ottobre. Il cinema della civiltà pacifica non può che seguire con naturalezza il cinema dell'invettiva e dell'eroico sdegno: e metter di punta le idee nuove sui nuovi pubblici, come una volta la corazzata di Eisenstein correva di pro verso i «fratelli» delle altre navi.



Da «Nove giorni in un anno» di Romm (1962)



Da «Il ritorno di Vassili Borznikov» di Pudovkin (1953)

(Sergei; l'altro, Georghi, è morto nel '46) cura il rifacimento del personaggio di Lenin. Il film *Le verste infuocate*. Più tardi, nel 1963, dirige anche *Una tragedia ottimistica* dal testo teatrale di Vsevolod Visnevskij (combattente nell'eroica lotta della Flotta del Baltico). L'argomento del dramma è molto noto: un reparto composto da anarchici si immola nei giorni della lotta per il successo della causa bolscevica.

Frequentemente il recupero rivoluzionario è attuato attraverso il personaggio di Lenin. Iulij Raizman in *Il racconto di mia madre* narra la nascita della centrale elettrica di Zagora, nel 1918, mentre su tutti i fronti si combatte ancora per la rivoluzione. Sergei Julkevich porta sullo schermo, tramite un Vladimir Il'ic intenzionalmente smilizzato (*Racconti su Lenin*), l'episodio dell'estate 1917, allorché egli riuscì a salvarsi dall'arresto grazie all'aiuto del soldato Mukhin, e gli ultimi anni della sua vita a Gorki; Lenin è l'attore Maksim Straukh. Ma forse il film più profondamente legato agli eventi di quarant'anni prima è il più intonato allo spirito oltre che alla lettera rivoluzionaria: è *Per ordine di Lenin* di Faiziev, girato nell'Uzbekistan. Ricorda una iniziativa di pace — per allora sensazionale, sovvertitrice — negli anni del comunismo di guerra: l'apertura della prima università di stato nei territori dell'Asia centrale.

Gli ultimi appunti di questa sommaria rassegna vanno dedicati evidentemente alla rivoluzione guardata e raccontata con gli occhi del cinquantennio anniversario. Qui il film appena realizzato o ancora in corso di lavorazione sono molti. Mette conto citare *Sullo stesso pianeta*, di Ilya Olshwanger, che descrive una giornata di attività di Lenin allo Istituito Smolny («quartier generale del Soviet di Pietrogrado, un po' fuori città, sulle rive dell'ampia Neva...» come ricorda John Reed); precisa mente il primo gennaio 1918 Lenin è impersonato dal mirabile Inokentij Smoktunovskij, l'Amleto di Kozintzev. *Un treno per il domani*, di Sutyryn e Borckovski, commemora il trasferimento del governo sovietico e del comitato centrale comunista da Pietrogrado a Mosca (marzo 1918). Il primo visitatore, di Granin e Kvikhidze, ripercorre in forma diaristica il primo giorno di potere dei Soviet. Il tempo che rimane come noi è dedicato a Aleksandra Mikhailovna Kolontaj, promotrice del movimento femminile comunista internazionale e prima donna al banco del governo nel 1920. Il settimo compagno di viaggio vuol ricordare l'ex generale zarista Adamov, che si affacciò al bolscevichi e cadde combattendo per la causa della rivoluzione.

Sono tante quindi le cose da riprendere e raccontare, e molti sono i modi di raccontarle rivoluzionariamente. Contiamo, in primo luogo, di vedere questi film. E contiamo inoltre che tutti rappresentino, col titolo d'uno di essi, dei «treni per il domani».

Tino Ranieri

Il precedente articolo è stato pubblicato martedì 7 novembre.

Una dichiarazione del professor Giovanni Favilli
**APERTURA
SUL FUTURO**

Il professor GIOVANNI FAVILLI, direttore dello Istituto di patologia umana dell'Università di Bologna, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione in occasione del cinquantenario della Rivoluzione di Ottobre:

Vorrei poter giudicare la rivoluzione sovietica non come uomo che ne ricorda lo annuncio, quando l'Europa era presa nel fermento della prima guerra mondiale e l'Italia era sotto il peso della sconfitta di Caporetto; non come uomo che per un cinquantennio è stato testimone dello sviluppo e delle reazioni che la rivoluzione sovietica ha provocato, dei tentativi di soffocarla, delle ripercussioni, comunque, che in maggiore o minore misura hanno condizionato la vita di ciascuno dall'Ottobre 1917 ad oggi: ma come uomo del futuro che, libera dagli inevitabili influssi zantoni razionali del proprio giudizio, derivanti dalla contemporaneità della propria vita con l'avvenimento, ne esamina con distacco gli aspetti, ne constata gli effetti.

Penso che considererei la rivoluzione sovietica come uno dei pochissimi eventi che hanno mutato il corso della storia dell'uomo sulla terra, poiché per la prima volta sono stati creati i presupposti per l'organizzazione della intera società umana, senza distinzione di nazioni e di razze, fondata sulla completa liberazione dell'individuo dalla soggezione e dallo sfruttamento dei suoi simili, sul conferimento a ciascuno di pari dignità e di pari diritti, sulla possibilità reale per tutti di sciluppare la propria personalità secondo le proprie attitudini; tutto ciò reso possibile da un sistema educativo aperto a tutti, senza alcuna limitazione, come il primo dovere della società verso il singolo individuo. Questi sono gli inconfutabili presupposti, l'inconfutabile punto di partenza da cui la rivoluzione sovietica si è mossa e si è affermata grazie al genio di Lenin, di questo gigante del pensiero e dell'azione.

Una volta tali presupposti affermati e consolidati per l'erosione e lo spirito di sacrificio di un grande popolo che seppe resistere a terribili assesti e agli attacchi di una guerra spietata e devastatrice, gli errori, le deviazioni, i drammi che accompagnano — non dimentichiamoli — ogni azione umana non possono essere considerati come spesso in buona ed in malafede accade, criteri per la valutazione globale della rivoluzione stessa. La valutazione globale che io trarrei è questa: la rivoluzione sovietica è stata un avvenimento di portata universale, benefico per la umanità.

Ma tale valutazione ho la presunzione, in piena coscienza, di poterla trarre anche oggi: non come uomo del futuro, cioè, ma come semplice contemporaneo al grande evento.

Austria

Mite condanna a tre terroristi altoatesini

BOLZANO, 9. Il processo contro i tre terroristi altoatesini rifugiati in Austria e celebrato a Graz si è concluso. La sentenza è questa: Alois Larch, muratore 34 anni di Merano, condannato a 10 mesi di carcere duro; Adolf Obexer, falegname 27enne di Bolzano, e Karl Ausserer, ebanista meranese di 35 anni, condannati a nove mesi ciascuno. Tutti e tre i terroristi imputati, avendo già scontato in sede preventiva un periodo di detenzione superiore (di otto mesi il primo e di uno gli altri) alla pena inflitta saranno subito scarcerati. I tre saranno anche espulsi dall'Austria. Questa condanna appare in-

I due contemporanei esperimenti spaziali americani
Successo pieno per Apollo e Surveyor

La capsula è ammarata alle 21,37 ora italiana a sei miglia da una portaerei. La sonda ha compiuto l'atterraggio morbido in una zona accidentata della Luna

Nostro servizio
CAPE KENNEDY, 9. Giornata di punta per l'astronautica americana: prova definitiva del Saturno 5, il più grande razzo mai costruito dagli USA e collaudo, con esso, della nuova capsula Apollo; arrivo sulla Luna di Surveyor 6 e conferma delle possibilità di allungamento morti-

do in una zona difficile ed accidentata come il Sinus medii, o baia di mezzo, luogo ideale per l'osservazione scientifica ma di difficile avvicinamento per le numerose asperità. Mentre trasmettiamo le notizie si sono appena concluse le due notevoli imprese: il Saturno 5 è entrato in orbita, ha col-

locato su un'orbita superiore la capsula Apollo e quest'ultima è rientrata nell'atmosfera toccando la superficie del mare all'ora prevista, 21,37 ora italiana) di questa sera a circa 6 miglia dalla portaerei «Bennington» al largo delle Hawaii, resistendo a temperature di 2500 gradi centigradi. Sugli schermi TV abbiamo

visto il grande paracadute frenante e abbiamo così saputo che la nuova capsula, costruita per sostituire quella andata in fiamme con a bordo Grisson, White e Chaffee, è sufficientemente robusta da riportare a Terra i primi visitatori americani del nostro satellite naturale.

Mentre sta per iniziare alla Camera il dibattito sulla «2314»

L'Università contro la «riforma» del centrosinistra

Domani si aprono i Convegni indetti dall'ANPUI e dall'UNAU a Roma e dall'UGI a Firenze

Mentre la «riforma» universitaria proposta dal governo di centro-sinistra con il disegno di legge 2314 sta per essere discussa alla Camera, studenti e docenti ribadiscono con fermezza la loro opposizione alle scelte burocratico-conservatrici che caratterizzano il provvedimento (anche nel nuovo testo approvato dalla maggioranza della Commissione P.L. nel luglio scorso) ed il loro impegno per una vera riforma democratica degli studi superiori e della scuola.

2314: rinuncia ad una soluzione del problema dell'Università è il tema del Convegno nazionale che, ad iniziativa dell'ANPUI (associazione dei professori incaricati, dell'UNAU (Unione degli assistenti) e dell'ARAU (sezione romana dell'UNAU) si aprirà domani (ore 16,30) all'Ategeo di Roma, presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Un altro Convegno nazionale, promosso dall'Unione Gliarica Italiana (UGI), si svolgerà domani, domenica 11 a Firenze, presso la sede dell'ORUF, nel Salone di Sant'Apollonia (via S. Gallo, n. 25): esso — come informa un comunicato della presidenza dell'UGI — nasce dalla convinzione che, nel momento in cui si assiste da un lato alla fase cruciale della battaglia per la riforma universitaria, dall'altro ad un momento estremamente delicato per l'esistenza stessa e la funzione del movimento studentesco, sia necessaria una reimpostazione teorica del ruolo e della presenza del movimento stu-

dentesco nella società. In varie sedi, intanto, sono riprese le agitazioni. A Padova, i professori incaricati hanno deciso di sospendere ogni attività didattica, a Torino è in corso un ampio, serrato dibattito sull'edilizia universitaria, a Genova la polemica fra l'organismo rappresentativo studentesco e le autorità accademiche sui problemi dell'Ateneo e più in generale della riforma ha avuto una manifestazione clamorosa durante la cerimonia dell'inaugurazione, a Roma le associazioni studentesche e i docenti democratici sono intervenuti con efficacia nella campagna per il rilancio del nuovo Rettore elezionando con forza la tematica di riforma.

A Trento, gli studenti di sociologia, riuniti in assemblea generale, hanno proclamato per una settimana l'astensione dalle lezioni, contestando le scelte operate dalla direzione accademica nell'indirizzo scientifico-culturale della Facoltà ed i suoi metodi autoritari. Le rivendicazioni sono: 1) un piano di studi articolato per indirizzi mediante il quale sia possibile allo studente sviluppare in modo adeguato i propri interessi scientifici; 2) l'istituzione effettiva della ricerca scientifica; 3) l'attuazione di un diritto allo studio che accolga l'esigenza della qualificazione e della remunerazione del lavoro studio dei giovani; 4) una sostanziale democratizzazione delle strutture universitarie che permetta il controllo sull'iter della qualificazione scientifica delle lauree.

In tutte le edicole ogni venerdì

il pianeta

geografia
popoli
costumi

la prima serie è dedicata a

L'UNIONE SOVIETICA

una nazione antica una società nuova
un paese dai mille volti sterminato e affascinante

10 VIAGGI GRATUITI IN URSS
saranno sorteggiati fra tutti gli acquirenti dei fascicoli «L'Unione Sovietica».

I viaggi saranno effettuati coi voli del nuovo gigante dell'aria IL-62 dell'Aeroflot.

32 fascicoli settimanali a lire 300 il numero

C.E.I. / Compagnia Edizioni Internazionali

Autorizzazione del Ministero delle Finanze Direzione generale Lotte e Lotture N. 37/70275 del 21/12/1967

Samuel Evergood